Il Sole 24 ORE
Data 05-03-2013
Pagina 11
Foglio 1 / 2

Al via il Congresso del popolo. Da oggi l'iter per l'elezione della nuova leadership

Da Pechino un maxi-piano per urbanizzare il Paese

5mila miliardi di euro per portare nelle città 400 milioni di cinesi

Francesco Sisci
PECHINO

Come in tutte le grandi cerimonie che segnano eventi epocali, oggi l'Parlamento cinese chiude dieci consulte annuali, anni di transizione e ne apre altri dieci che potrebbero portare Pechino in cima alla lista delle capitali globali. In attesa dell'ufficialità del premier uscente Wen Jiabao, che terrà un discorso di bilancio questa mattina, già circolano i piani di sviluppo e crescita complessiva cinese per il prossimo decennio.

Si tratta di programmi senza precedenti, sia per quantità di risorse materiali che per numero di persone coinvolte. In gioco quindi non c'è solo il destino di questo Paese ma di gran parte del mondo, che sul bene o sul male sarà coinvolto nel fallimento o nel successo di questi piani.

La Cina sta per annunciare un mastodontico piano di urbanizzazione, con investimenti per 40 trilioni di yuan, circa 5 trilioni di euro, da finanziare con mega emissioni di obbligazioni dello Stato nei prossimi dieci anni. Obiettivo è trainare lo sviluppo dell'Paese portando circa 400 milioni di persone dalle zone rurali alle città, quasi trilioni di persone. Questa è una rivoluzione per la crescita industriale del Paese, ma anche per il suo sviluppo finanziario, che finora era rimasto sofferente a causa dell'organizzazione della finanza pubblica ancora primitiva.

Soprattutto c'è l'aspetto umano e sociale. Gli oggi ci sono circa 200 milioni di "emigranti stagionali", persone che vivono per lo più in città senza un permesso di residenza che dia loro accesso alla scuola per i figli o alla sanità. Si tratta più di una questione strettamente economica, ma di un complesso progetto di trasformazione strutturale della Cina che sarà discusso nell'annuale sessione plenaria del Parlamento. Il padrino politico del piano è Li Keqiang che alla fine della sessione, il 14 marzo, sarà nominato premier e quindi guiderà l'economia e l'amministrazione nazionale per i prossimi dieci anni, a meno di sorprese.

Il piano sarà finanziato con massicce emissioni obbligazionarie e dovrebbe riguardare anche una ristrutturazione dei debiti che le amministrazioni locali hanno contratto a partire del 2009, allorché il governo lanciò un grande piano di stimolo economico per circa 4 trilioni di yuan che fece uscire immediatamente la Cina dalla crisi finanziaria, partita negli Stati uniti.

Province e città poi alleggerendo il loro conti delle borse con una piano di stimolo non coordinato che portò nel mercato ancora 4 trilioni di yuan, che oggi pesano sui bilanci locali e rendono ancora della bolla immobiliare che affligge il Paese.

Questi nuovi titoli obbligazionari potrebbero, almeno in parte, essere collocati all'estero. Il Governo infatti, sta anche preparando misure radicali che vanno nella direzione di una maggiore liberalizzazione del cambio dello yuan, renminbi. La Cina possiede circa 3 trilioni di yuan, valuta cinese, in conti all'estero. Invece la base per fornire servizi finanziari e strumenti che vogliono comprare e tenere yuan. Questo processo dovrebbe poi andare Pechino ad arrivare a una piena liberalizzazione del cambio della sua moneta, oggi sottoposto a numerosi controlli, entro il 2015 o il 2020, quando il piano di urbanizzazione dovrebbe essere giunto al completamento. Entro i primi anni del prossimo decennio il governo cinese potrebbe superare quello americano.

Il piano di urbanizzazione però non dovrebbe concentrarsi sull'espansione delle megalopoli come Pechino, Shanghai o Chongqing. Il Governo vorrebbe invece far crescere città medie e piccole, quelle sotto i cinque milioni di abitanti. Sul completamento di questo tratto di un enorme progetto che dovrebbe trasformare molto profondamente il Paese. Questa grande urbanizzazione, che potrebbe portare circa il 70% della popolazione in città, dovrebbe poi stimolare fortemente la crescita dei consumi interni. Questa sarà volta dovrebbe risolvere il problema del grande surplus commerciale cinese e creare un enorme mercato di importazioni dall'estero.

La grande urbanizzazione quindi servirebbe a ristrutturare la crescita complessiva della Cina per portarla anche portare il Paese alla fine del livello a essere il singolo maggiore contributore alla crescita globale. La locomotiva economica del mondo. Al di là dei piani faraonici, le difficoltà maggiori saranno nei dettagli. Si tratta di spendere questa montagna di denaro in maniera efficiente, creando un vero mercato, e non semplicemente travasando la Cina di strutture e infrastrutture di difficile gestione e con una scarsa convenienza economica.

Una gestione efficiente di questo piano creerebbe le basi per una crescita veloce, anche se lenta rispetto a quella cinese come in questo anno che nel decennio seguente. Vi verrebbe meno nella gestione del progetto potrebbero far deragliare il Paese. Uno dei grandi problemi sarà quello di una maggiore equità nella distribuzione del reddito.

Un altro problema a cuore alla dirigenza cinese è quello del controllo sociale e della gestione delle proteste. Anche grandi manifestazioni diffuse in piccoli centri sono meno destabilizzanti di piccole manifestazioni concentrate in grandi città. Diventa quindi importante dare una sfogo e un'espressione politica alle contraddizioni sociali che inevitabilmente andranno accrescere in modo potrebbe essere il grande problema urbano. Qui il problema economico e sociale diventa poi di riforma del sistema, e s'incontra con le riforme politiche e amministrative già annunciate dal Governo.